



PREMI “ANTONIO FELTRINELLI” 2017
Cerimonia del 10 novembre 2017

PREMIO INTERNAZIONALE “ANTONIO FELTRINELLI” PER LA NARRATIVA

Abraham B. YEHOSHUA, nato nel 1936 a Gerusalemme è tra gli scrittori più noti dei nostri giorni a livello internazionale. I suoi romanzi e racconti sono stati tradotti in ventidue lingue; da alcune sue opere sono state tratte riduzioni teatrali, filmiche, musicali. Nell’opera di Yehoshua sono forti le istanze morali (si pensi al suo *Il potere terribile di una piccola colpa. Etica e letteratura* 2000). Lo scrittore, secondo Yehoshua, deve partire da problemi reali che coinvolgono l’individuo, la famiglia, la società. La sua scrittura ha il compito di portarli alla luce e di dibatterli. Da questo impegno morale nascono i due principali percorsi dello scrittore: lo scavo introspettivo e storico dentro l’identità ebraica, la scoperta e la descrizione della dimensione/condizione umana. Del primo percorso sono espressione particolare *Il signor Manì* (1990) e *Viaggio alla fine del millennio* (1997), che trattano i temi della diaspora del popolo ebraico. Del secondo fa parte tutto l’ultimo tema (a partire da *Ritorno dall’India*) che si sofferma costantemente a riflettere sulla complessità dei rapporti umani. Il tema delle diversità in conflitto anche in ambito familiare (importante il rapporto di coppia) e della necessità del loro superamento si affianca alla riflessione sulla necessità della convivenza in particolare in quelle aree geografiche in cui essa è sanguinosamente messa in discussione. L’opera di Yehoshua appare dunque non solo come un *prodotto letterario di altissimo livello*, testimonianza letteraria ed etica di eminente rilievo, ma anche come un messaggio di grande importanza per la pace tra Israele e Palestina. Per questi motivi la Commissione propone Abraham B. Yehoshua per il conferimento del Premio Internazionale “Antonio Feltrinelli” destinato, per il 2017, alla Narrativa.

PREMIO “ANTONIO FELTRINELLI” PER LA POESIA

Grazie alle sillogi dei suoi versi pubblicate nell’arco di circa quarant’anni presso Einaudi, Patrizia CAVALLI ha acquisito una posizione di tutto rilievo nell’ambito della letteratura italiana contemporanea. Da *Poesie* (ove sono raccolti componimenti che vanno dal 1974 al 1992), a *Sempre aperto teatro* del 1999, a *Pigre divinità e pigra sorte* del 2006 a *Datura* del 2013 si disegna un tormentato percorso di certificazione della propria esistenza per rispondere a quell’angoscioso *Che cosa sono io?* che ancora in uno degli ultimi testi (*Datura*, eponimo della silloge) risuona quasi a testimoniare l’inanità dello sforzo. Nei versi di Patrizia Cavalli, nonostante l’evoluzione nel tempo, persiste, seppure con diversa intensità e in diversi contesti, la percezione del reale come negatività assoluta: *Nei nostri giorni dove non si ha certezza / nemmeno della noia che procede*. In questo breve spazio, insieme a noia, risuona un’altra parola dotata di diversamente complesse connessioni semantiche: *certezza*, oggetto altrove, se non come qui di negazione, certo di declassamento; ad esempio quando, all’indugio sulla vecchietta che alla sera del sabato raccoglie gli avanzi d’un mercato ortofrutticolo, segue *Ma io non cercavo frutta marcia o fresca, / io volevo soltanto la certezza / della settimana che finisce, / dell’occasione persa*. Non mancano certezze di segno opposto come *del tuo corpo assoluto la certezza*, mirabile lemma del lessico erotico di Patrizia Cavalli; tuttavia è pur vero che la negatività è oggetto privilegiato di molte certezze e che, in parallelo, hanno breve vita le illusioni, come esemplifica *La giornata atlantica*, dove l’abbandonarsi *alla tiepida pace di ogni giorno* è seguito da *notizie di terrore* e, conclusivamente, dalla vana richiesta di soccorso: *col peso del tuo corpo dammi corpo. / Ma è il rimedio che produce il male*. E non c’è scampo nemmeno nel sogno: *Con la sua grande alberatura il sogno / era già pronto a tendere le vele. / Nostromo e capitano erano assenti / e i marinai fantasmi inconcludenti*, dove la metafora del veliero rimanda al mare che altrove, ma non qui, rappresenta una delle rare vie di fuga dalla noia del vivere. *Noia, certezza, mare* sono alcune delle parole che veicolano temi cruciali della poesia di Patrizia Cavalli; ma va ricordata anche, a testimoniare un atteggiamento non rassegnato, la frequenza, fin dai versi più antichi, di imperativi (*raccontami ogni cosa*) e di verbi deontici: *vorrei improvvisamente la prigione; e sempre dovrò partire; Devo fingere*, dove *fingere* è un’altra parola chiave delegata a fornire la misura di un difficile rapporto con gli altri: *fingo di aspettarti; a volte mi fingo innamorato; Fingo di avere anima e pensieri / per circolare meglio in mezzo agli altri* arrivando alla finzione ineluttabile anche se negata in *non fingo i sentimenti, /*

ma cosa posso farci / se in due minuti / diventano tradimenti? In posizione eminente, *fingere* si colloca nel campo semantico dell'incertezza, del dubbio, della contraddizione, insomma delle blande patologie che connotano spesso il tema pervasivo dell'amore: *Due ore fa mi sono innamorata / tremo d'amore e seguito a tremare, / ma non so bene a chi mi devo dichiarare; Sarebbe amore, se a concertarlo / avessi qui il Maestro; e mi dicesse: «Amore mio, / ma che è successo?», sarebbe un pezzo / di teatro di successo; Io ti rispondo: «Ti avrò sempre presente, / avrò il pensiero pieno del tuo niente», «Vengo da te senza camminare / io non ti amo ma tu non dubitare».* In questi ultimi versi, e spesso anche altrove, la rima baciata sancisce una chiusura senza appello, funzione delegata anche alla rima tra ultimo e terzultimo verso, come in *Mio teatro ostinato, / rifiuto del sipario, sempre aperto teatro, / meglio andarsene a spettacolo iniziato:* conclusione perentoria, talvolta di tono proverbiale come in *ma troppa mira fa lo sguardo angusto, / amor traslato non coglie mai nel giusto.* Ma non si esaurisce qui la tonificante e nello stesso tempo ben assimilata presenza sia di versi di misure sillabiche tradizionali, sia di figure retoriche come le allitterazioni (*nuvole novelle, pioggia pietosa, tiepido torpore ecc.*) e di sinestesie (per es. l'ossimorica *grigia freschezza*). Nel suo insieme il linguaggio poetico di Patrizia Cavalli si evolve nel tempo verso, si direbbe, una prosa che non è prosa; in questo percorso, sempre conserva la raffinata sobrietà che ne fa strumento organico a una tematica di rara e tuttavia contenuta intensità emotiva.

PREMIO "ANTONIO FELTRINELLI" PER LA STORIA DEL CINEMA

Gian Piero BRUNETTA è Professore emerito di Storia e Critica del cinema nell'Università di Padova. Ha inoltre tenuto, sempre a Padova, insegnamenti di Storia del teatro e dello spettacolo, Storia del giornalismo e Semiologia del cinema e degli audiovisivi, Storia del cinema italiano e Museologia. Ha insegnato Linguaggio del cinema alla Scuola Galileiana di Studi superiori. Ha tenuto corsi in molte università in Francia e negli Stati Uniti (Paris III, Princeton, Chicago, Iowa, Los Angeles) e tenuto conferenze negli Stati Uniti, in Canada, in Brasile, in vari paesi europei dalla Finlandia all'Inghilterra, dalla Spagna all'Olanda e Belgio, dalla Svezia alla Germania alla Russia, in Egitto e in Giappone, in Brasile e Perù. Nella prima fase della sua attività ha sviluppato ricerche in ambito semiotico, filologico e iconologico, cercando di mettere a frutto la lezione dei suoi maestri Gianfranco Folena e Sergio Bettini. Verso la metà degli anni Settanta ha concentrato la sua attenzione sulla storia del cinema italiano. Dagli anni Ottanta, senza mai abbandonare il lavoro sul cinema italiano, ha ampliato lo sguardo cominciando ad esplorare l'immaginario e le forme della visione popolare e degli spettacoli ottici muovendosi in un arco temporale più allargato, che aveva come punto di partenza le scoperte di Leonardo sulla camera oscura e che si è sviluppato in forme diverse fino all'invenzione dei Fratelli Lumière. Nello stesso tempo ha continuato a percorrere anche altre linee di ricerca legate al cinema italiano sui rapporti tra cinema e storia, cinema e letteratura e storia del pre-cinema. Dalla metà degli anni Novanta ha ideato e diretto la *Storia del cinema mondiale* e il *Dizionario dei registi del cinema mondiale*. Tra i suoi lavori: *Umberto Barbaro e l'idea di neorealismo*, 1969, *Forma e parola nel cinema*, 1970; *Nascita del racconto cinematografico*, 1974; *Cinema italiano tra le due guerre*, 1975; *Cinema e letteratura*, 1976; *La storia del cinema italiano*, 1979-82, ripubblicata in una seconda edizione nel 1993 in quattro volumi; *Buio in sala*, 1989; *Cent'anni di cinema italiano*, 1991; *Spari nel buio*, 1994; *Il viaggio dell'icononauta; Identikit del cinema italiano oggi*, 2000; *Avventure nei mari del cinema*, 2001; *Il colore dei sogni*, 2002. Ha ideato e curato *La Storia del cinema mondiale* in cinque volumi e sette tomi e un *Dizionario del cinema mondiale* in tre volumi, a cui hanno collaborato trecento specialisti di tutto il mondo. Nel 2003 ha pubblicato una *Guida alla Storia del cinema italiano*, tradotta in varie lingue; del 2008 è *Il cinema italiano contemporaneo. Da La dolce vita a Cento chiodi*. Nel 2013 è uscito *Il Ruggito del leone* e nel 2015, presso la Cineteca di Bologna, *L'Isola che non c'è*. Oltre duecento suoi articoli sono stati pubblicati in opere collettive, cataloghi di mostre e riviste italiane, inglesi, spagnole francesi e americane. Ideatore della grande mostra di Cinecittà sul cinema italiano del 1995 ha dato vita o collaborato a molte mostre sul pre-cinema, sul cinema e sull'arte italiana del Novecento, a Venezia per Palazzo Grassi per la Mostra sull'Arte italiana dal 1900 al 1945, a Torino per il Castello di Rivoli, con il Centre Pompidou di Parigi in Francia, con il Guggenheim di New York negli Stati Uniti per la Mostra *The Italian Metamorphosis* del 1994. In Giappone ha collaborato alla mostra di Tokio del 1990 *Creativitalia, the Joy of Italian design* diretta da Germano Celant e Gaetano Pesce. Ha collaborato nel 2004 con Palazzo Grassi per la Mostra del Centenario di Dalì e con il Mart di Rovereto per le Mostre *Il bello e le bestie* e *Mitomacchina*. Ha collaborato con La Triennale di Milano per la mostra *Anni settanta*. Nel 2008 ha collaborato alla realizzazione di una grande mostra su *Puccini e il cinema* a Torre del Lago per il centocinquantesimo pucciniano. Nel 1995 è stato nominato commendatore della Repubblica. E' socio ordinario dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia dal 2000 e socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 2001.

PREMIO “ANTONIO FELTRINELLI” PER LA FILOLOGIA

Ordinario di Linguistica e Filologia romanza presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Bologna, Luciano FORMISANO ha insegnato anche presso la Scuola Normale Superiore di Pisa e l’Università degli studi di Salerno. Visiting Professor presso l’University of California/Los Angeles, Paris VIII e Alcalá de Henares, ha tenuto lezioni e seminari presso numerose altre Università europee e americane. Allievo di Gianfranco Contini, si è occupato, con edizioni critiche e studi di notevole acribia, di lirica francese e di epica francese e spagnola del Medio Evo, dimostrando notevole originalità di interessi e imponendosi all’attenzione degli studiosi non soltanto di Filologia romanza ma anche italiana, francese, portoghese e spagnola per la non comune preparazione, la competenza linguistica, la cultura e l’acutezza delle proposte. Ha scoperto e pubblicato la più antica traduzione del Corano e del *Trattato dell’Unione* di Ibn Tumart in una lingua europea moderna e una nuova edizione commentata del *Fiore* e del *Detto d’amore*, affrontando anche il problema molto controverso dell’attribuzione delle due opere a Dante. Riprendendo un’illustre tradizione della filologia romanza italiana, illustrata da Cesare De Lollis, ha inoltre riservato particolare attenzione e numerosi studi ed edizioni a un genere di grande interesse storico-culturale e filologico: la letteratura di viaggio e di scoperta del Quattro e Cinquecento. Nell’attività ecdotica Formisano ha sempre accompagnato all’eccellente competenza linguistica e filologica, anche la capacità di proiettarne le problematiche sul piano storico e teorico, con importanti ricerche sull’introduzione del metodo lachmanniano nella romanistica. La preparazione, la ricchezza e l’importanza dei suoi contributi nei più rilevanti settori linguistici e filologici romanzi, l’ininterrotto e continuo impegno nella ricerca, il prestigio di cui gode sul piano internazionale lo rendono pienamente degno del Premio nazionale Feltrinelli destinato alla Filologia.

PREMIO “ANTONIO FELTRINELLI” PER LA LETTERATURA E SCIENZE

Studioso di caratura internazionale, Alberto OLIVERIO è autore di un numero relevantissimo di monografie e saggi che lo hanno consacrato come uno dei ricercatori più qualificati nell’ambito della psicobiologia e delle neuroscienze. Rivestono fondamentale importanza in particolare i suoi contributi sul funzionamento del cervello umano, sui fattori che presiedono ai processi di apprendimento e di memorizzazione e sulla genetica del comportamento. Formatosi a Roma, dove si è laureato in Medicina e Chirurgia presso “La Sapienza”, Oliverio ha studiato e svolto attività di ricerca e di insegnamento in prestigiosi istituti universitari e centri di ricerca: dal Karolinska Institute di Stoccolma al Brain Research Institute di Los Angeles; dal Regional Primate Research Center dell’Università del Wisconsin a Madison, al Jackson Laboratory di Bar Harbor nel Maine. Dal 1976 al 2002 è stato Direttore dell’Istituto di Psicobiologia e Psicofarmacologia del CNR, mentre dal 1978 al 2012 ha insegnato Psicobiologia come professore ordinario presso la Facoltà di Scienze M.F.N. dell’Università di Roma “La Sapienza”. È inoltre membro del Comitato Scientifico di numerose riviste, nonché socio fondatore della Società Italiana di Etologia e della Società Italiana di Neuroscienze.

Tra le oltre 400 pubblicazioni di Alberto Oliverio si segnalano *Genetics, Environment and Intelligence* (co-edited, Amsterdam 1977), *The Behavior of Human Infants* (co-edited, New York 1983) e *The Psychobiology of stress* (Dordrecht 1990), oltre ai fortunati testi concepiti per l’insegnamento universitario (*Psicologia*, assieme a A. Oliverio Ferraris: numerose riedizioni a partire dall’edizione di Bologna 1977; e *Biologia e comportamento*, Bologna 1982).

Oltre alla vasta e originale produzione scientifica, Oliverio ha pubblicato un numero significativo di saggi e testi di divulgazione, molti dei quali tradotti in Spagnolo, Inglese, Portoghese, Giapponese, e Coreano, che hanno contribuito efficacemente alla crescita dell’interesse per le problematiche delle neuroscienze tra il pubblico più vasto (*Storia naturale della mente*, Torino 1984; *Nei labirinti della mente*, con A. Oliverio Ferraris, Roma-Bari 1989; *L’arte di pensare*, Milano 1997; *Come nasce un’idea*, Milano 2006; *Cervello*, Torino 2012). Alberto Oliverio è anche autore di romanzi (*Per puro caso*, Milano 1989, e *Neanderthal*, Milano 1993) che evidenziano la sua notevole capacità di narratore di storie affascinanti che si sostanziano di solidi contenuti scientifici. Tenuto conto della sua caratura di ricercatore internazionalmente apprezzato, della sua capacità di comunicare al pubblico più vasto tematiche di fondamentale importanza per comprendere il funzionamento della mente, nonché del talento mostrato come autore di romanzi di soggetto scientifico, la Commissione è unanime nel conferire ad Alberto Oliverio il Premio Feltrinelli 2017 Letteratura e Scienze.

PREMIO “ANTONIO FELTRINELLI GIOVANI” PER LA MATEMATICA

La Commissione unanime propone l'attribuzione del Premio “Antonio Feltrinelli Giovani” per il 2017, destinato alla Matematica, al Prof. Alessio FIGALLI con la seguente motivazione:

Alessio Figalli è nato a Roma nel 1984 e si è laureato a Pisa nel 2006. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca alla Scuola Normale di Pisa ed all'Ecole Normale Supérieure de Lyon nel 2007, sotto la guida di Luigi Ambrosio e Cédric Villani. Ha iniziato la sua carriera in Francia, poi si è trasferito negli Stati Uniti, dove dal 2011 al 2016 è stato full professor alla University of Texas at Austin. Ora è Professore all'ETH di Zurigo.

L'attività scientifica di Alessio Figalli verte su un'ampia varietà di argomenti nell'ambito dell'analisi matematica, tutti di grandissima importanza e di notevole difficoltà. Un filone di ricerca coltivato durante tutta la sua carriera è la teoria del trasporto ottimale, in cui ha ottenuto risultati di eccezionale rilievo, molto apprezzati dalla comunità scientifica. Particolarmente degno di nota quello sulla regolarità delle derivate seconde delle mappe di trasporto ottimo, che ha aperto la strada alla dimostrazione dell'esistenza e della regolarità delle soluzioni delle equazioni semigeostrofiche. Tra le applicazioni più importanti della teoria del trasporto ottimale sviluppate da Alessio Figalli vanno ricordate le stime quantitative per un gran numero di disequaglianze geometriche e funzionali, che portano anche a importanti risultati nello studio del comportamento asintotico di molte equazioni di diffusione. I suoi interessi di ricerca comprendono anche la teoria delle matrici aleatorie, in cui ha introdotto una nuova tecnica basata sulle mappe di trasporto. Si è inoltre occupato di equazioni del trasporto con coefficienti irregolari, di problemi a frontiera libera per operatori non locali e di sistemi dinamici. In quest'ultimo campo ha ottenuto di recente risultati di grandissimo rilievo sugli insiemi di Aubry, risolvendo una congettura di Mané e un problema aperto proposto da Herman. In pochissimi anni Alessio Figalli ha pubblicato più di 100 lavori sulle più importanti riviste internazionali. Per la notevole varietà dei suoi interessi scientifici, per l'importanza dei risultati conseguiti e per le sue impressionanti capacità tecniche si è rivelato uno dei migliori analisti della sua generazione: Nonostante la giovane età, per l'impatto dei suoi risultati è considerato dalla comunità scientifica come una figura guida nel campo dell'analisi matematica a livello mondiale.

PREMIO “ANTONIO FELTRINELLI GIOVANI” PER L'ASTRONOMIA

In pochi anni dal suo Dottorato in Astronomia, il Dr. Antonino MILONE è diventato un leader internazionalmente riconosciuto nel campo della formazione ed evoluzione degli ammassi globulari. La scoperta delle generazioni stellari multiple in questi ammassi e della loro complessa composizione chimica ha rivoluzionato questo settore di ricerca facendone uno dei più attivi, in cui la competizione internazionale è particolarmente fiera. A seguito di queste scoperte, la formazione stessa degli ammassi globulari è tornata ad essere un mistero irrisolto, ma che promette di fornire informazioni uniche sulle primissime fasi della formazione delle galassie. I contributi specifici del Dr. Milone a questo importante filone di ricerca sono stati molteplici, con lo sviluppo di complesse procedure per costruire sequenze purissime di singole sub-popolazioni in uno stesso ammasso. Il Dr. Milone ha quindi applicato tali metodi a molte decine di ammassi, rivelando una inaspettata varietà di popolazioni da ammasso ad ammasso, fino a scoprirne fino a sette e più all'interno di uno stesso ammasso. Grazie all'elevato numero di ammassi studiati, il Dr. Milone ha potuto dimostrare l'ubiquità del fenomeno, e la prevalenza delle seconde generazioni su quella ritenuta la “prima”. Con queste scoperte il Dr. Milone ha posto su basi sostanzialmente nuove il problema della formazione degli ammassi globulari e del loro ruolo nelle prime fasi di aggregazione e formazione delle galassie dimostrando originalità, creatività, indipendenza dai co-autori più anziani, e maturità scientifica che gli hanno anche valso l'assegnazione di uno *Starting Grant* dell'ERC. Per quanto riguarda l'impatto delle ricerche del Dr. Milone, basta ricordare che è autore di circa metà dell'un per cento più citato delle pubblicazioni sull'argomento negli ultimi dieci anni. Il Dr. Milone ha da poco superato il suo 36-mo anno di età ed è risultato essere il più giovane dei candidati al premio e tuttavia è quello con la più vasta e impattante produzione scientifica. Ben merita quindi il Premio Feltrinelli per la categoria “Giovani”.

PREMIO “ANTONIO FELTRINELLI GIOVANI” PER LA FISICA

La Commissione unanime propone di assegnare il Premio a Francesca FERLAINO, Professore Ordinario presso l'Università di Innsbruck e Direttore Scientifico dello Institute of Quantum Optics and Quantum Information (Accademia Austriaca delle Scienze), per le ricerche sperimentali sui gas atomici nel regime di degenerazione quantistica. In particolare, utilizzando gas di Erblio, fortemente dipolare, ha aperto strade nuove e interessanti per la comprensione del caos quantistico e per la realizzazione di simulazioni quantistiche. La Prof. Ferlaino, nata il 23/12/1977, si è formata al LENS di Firenze, dove ha conseguito il Dottorato in Fisica nel 2005 con una tesi sulla fisica dei gas quantistici degeneri. Presso l'Università di Innsbruck dal 2006, ha creato, nel 2009, un attivo gruppo di ricerca sperimentale sulla formazione e lo studio di gas atomici in condizioni di degenerazione quantistica. Il gruppo di Ferlaino ha scelto l'Erblio come sostanza promettente al livello atomico. I lavori condotti negli anni dal 2012 al 2016 hanno dimostrato la possibilità di raggiungere la degenerazione di Fermi quantistica per raffreddamento evaporativo. Con il suo gruppo, la Prof. Ferlaino ha scoperto numerose risonanze di Feshbach nell'Erblio e ne ha misurato le proprietà statistiche. Lo studio di centinaia di risonanze ha rivelato interessanti connessioni con il caos quantistico, ottenendo vasto apprezzamento nella comunità scientifica. Per le sue ricerche, la Prof. Ferlaino ha ottenuto numerosi riconoscimenti. Tra questi, la concessione di un ERC Starting Grant, un ERC Consolidator Grant, una Cattedra Humboldt e lo Ignaz-Lieben-Award dell'Accademia delle Scienze Austriaca. In pochi anni, la Prof. Ferlaino ha ottenuto risultati fisici originali di grande importanza, acquisendo reputazione e visibilità internazionali e creando un gruppo di reputazione indiscussa. In conclusione, la Commissione unanime ritiene che i risultati e i riconoscimenti conseguiti giustificano pienamente l'assegnazione del Premio Feltrinelli riservato ai giovani alla Prof. Francesca Ferlaino.

PREMIO “ANTONIO FELTRINELLI GIOVANI” PER LA MEDICINA

Dopo aver valutato tutte le proposte pervenute, la Commissione pur essendo stata positivamente impressionata dalla elevata qualità scientifica della maggior parte dei candidati, dopo un ulteriore e approfondito esame comparativo, seleziona la Dott.ssa Carlotta GIORGI, Ricercatore di Patologia Generale all'Università di Ferrara, esperta di meccanismi cellulari e molecolari che regolano i processi di morte cellulare ed autofagia.

I risultati più significativi ottenuti dalla Dott.ssa Giorgi hanno riguardato la caratterizzazione delle membrane associate ai mitocondri, il ruolo di oncosoppressori come PML e p53 nella modulazione di livelli Ca^{++} e l'importanza del segnale Ca^{++} nella crescita neoplastica. Recentemente ella ha identificato il meccanismo con cui la perdita di PML promuove la crescita tumorale. Il numero delle sue pubblicazioni è molto alto ed i dati bibliometrici sono eccellenti. Inoltre la Dott.ssa Giorgi ha dimostrato di aver raggiunto un elevato grado di autonomia scientifica.

Pertanto sulla base delle suddette considerazioni, la Commissione propone, all'unanimità, la Dott.ssa Carlotta Giorgi per il Premio “Antonio Feltrinelli Giovani” destinato, per il 2017, alla Medicina.

PREMIO “ANTONIO FELTRINELLI” PER UNA IMPRESA ECCEZIONALE DI ALTO VALORE MORALE E UMANITARIO

L'Accademia Nazionale dei Lincei conferisce il Premio «Antonio Feltrinelli» 2017 per una impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario all'Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo (AMSES), Onlus di Fossano (CN), che, inserendosi nell'opera svolta da padri cappuccini sin dal 1947 a Capo Verde, ha contribuito ad un notevole miglioramento delle condizioni di vita in quelle isole.

Oggetto principale dell'attività dell'AMSES, che nasce nel 2000 ad opera di padre Ottavio Fasano all'interno del Segretariato Missioni Estere dei Frati Cappuccini del Piemonte, avvalendosi anche della collaborazione di numerosi laici volontari, è il sostegno a quella parte significativa della popolazione di Capo Verde che si trova in condizioni di abbandono o di disagio. Sono stati realizzati:

- un lebbrosario che ha permesso nel 1990 di debellare la lebbra, fino ad allora endemica;
- un ospedale nell'isola di Fogo con due sale operatorie, alcuni ambulatori e una ventina di posti letto, nel quale prestano la loro opera numerosi medici volontari che contribuiscono alla preparazione di una classe medica locale;

- un'ampia rete costituita di una trentina di asili rurali, che hanno tolto dalla strada centinaia di bambini, e diverse Case Famiglia per ospitare ragazze madri;
- numerose case in muratura per anziani in condizioni di estrema povertà;
- cisterne per l'acqua potabile o per l'irrigazione dei campi, allo scopo di combattere la siccità cronica nell'arcipelago di Capo Verde;
- una grande vigna, di oltre 30 ettari, ottenuta trasformando un terreno totalmente arido e improduttivo in un vigneto via via più esteso, con annessa adeguata cantina che produce ogni anno circa 50.000 bottiglie di vino anche esportato.

L'innovazione. In tutte le iniziative, l'AMSES non si è limitata alla pura assistenza, ma ha costantemente curato l'inserimento della popolazione locale nel mondo del lavoro, allo scopo di avviarla verso un processo di sviluppo socio-economico duraturo e autonomo. Gli operatori sanitari dell'ospedale, il personale degli asili e delle case madri, i lavoratori dell'impianto enologico sono persone locali che, dopo esser state addestrate per svolgere la loro attività con adeguata professionalità, sono riuscite ad inserirsi nel mondo del lavoro.

La formazione e il contrasto all'emigrazione. E' stato avviato un progetto che prevede varie iniziative per l'istruzione dei giovani, organizzando anche corsi di formazione universitaria, in Italia, per i giovani di Capo Verde. Si prevede la costruzione di una Scuola Alberghiera per quasi 450 alunni.

L'efficienza economica e il modello gestionale. Assai dettagliati sono i dati circa il rapporto tra risorse e programmi e quindi relativamente alla sostenibilità di questi ultimi, i bilanci sono estremamente dettagliati e ben predisposti. Il totale dei proventi nel corso dell'anno 2015 ammontano a circa 940.000 euro, superiori a quelli relativi al 2014, per una cifra di circa 260.000 euro che corrispondono a lasciti comprendenti un immobile dell'eredità Valcada.

Conclusioni. L'AMSES svolge attività di alto valore morale ed umanitario, essendo tale il lavoro per il sostegno a popolazioni in condizioni di disagio o di abbandono. Dalla documentazione traspare che si tratta in larga misura di iniziative ormai avviate e condotte con efficacia ed appoggiate dalle autorità locali. Inoltre le attività svolte stanno consentendo l'inserimento dei capoverdiani nel mondo del lavoro, allo scopo di renderli sempre più autonomi. Malgrado l'impressionante numero di iniziative di qualità portate avanti, i media hanno raramente dato risalto al lavoro dell'AMSES, caratterizzato dalla sobrietà e dalla modestia. Questo tipo di impegno, quasi silenzioso, da parte di italiani che operano all'estero è stato apprezzato anche in questo caso dalle autorità locali che hanno dato in varie occasioni contributi significativi ai progetti proposti.

***PREMIO STRAORDINARIO “ANTONIO FELTRINELLI” PER UNA IMPRESA ECCEZIONALE DI ALTO VALORE MORALE E UMANITARIO
CONSEQUENTE AL SISMA E ALLA CATASTROFE NATURALE CHE HA COLPITO
LE ZONE E LE POPOLAZIONI DEL CENTRO ITALIA***

La Commissione, valutata la portata del bando, che recita «un Premio straordinario (...) per un'impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario conseguente al sisma e alla catastrofe naturale che ha colpito le zone e le popolazioni del centro Italia» ha ritenuto all'unanimità di proporre l'attribuzione del Premio Antonio Feltrinelli alla Fondazione Francesca Rava – N.P.H. Italia Onlus in particolare per l'impegno nella riattivazione di scuole conseguentemente al sisma del centro Italia, essendo questa una delle indicazioni preferenziali emerse nella decisione di istituire il Premio.

La Fondazione Francesca Rava, fondata nel 2000, opera in Italia e all'estero a favore dei minori in condizioni difficili.

Dopo i terremoti che hanno colpito il centro Italia, la Fondazione ha lavorato a stretto contatto fin dai primi giorni con responsabili del Governo, il MIUR e la Protezione Civile per mettere in evidenza i principali bisogni di costruzioni emergenziali e definitive, legate in special modo al mondo della scuola.

Ha già realizzato e consegnato al Comune di Arquata del Tronto (Marche) una scuola per 100 bambini mentre è prossima la conclusione a Cascia (Umbria) di una scuola media per una sessantina di studenti.

La Fondazione, anche su sollecitazione delle Istituzioni centrali (Protezione Civile e Commissariato Straordinario per la Ricostruzione Sisma 2016), proseguirà nella realizzazione di scuole (ivi comprese quelle materne) per le quali sono in corso sopralluoghi e valutazioni.

Tenuto conto dell'esperienza maturata negli anni dalla Fondazione Rava, della qualità dell'opera ben coordinata con le varie istituzioni di intervento e della sua sicura efficacia, l'Accademia è ben lieta di attribuire il Premio a tale Fondazione anche al fine di contribuire alla realizzazione delle nuove scuole.

In tal modo l'Accademia Nazionale dei Lincei dimostra ancora una volta il proprio impegno per il mondo scolastico (nel quale i Lincei ora opera con la Fondazione per la Scuola) che, nel corso di eventi catastrofali, rappresenta anche un segno forte del ritorno alla vita con uno sguardo particolare alle giovani generazioni.